



AVVENTURE DI UN VIRUS

"Ecco! Finalmente il mondo intero ha capito chi sono e cosa sono capace di fare!" esclamò Covid-19 con fierezza, guardando il TG delle 20:00, tenendo una birra in mano.

Ma per capire, dobbiamo tornare indietro di alcuni anni...

— — — — — — — — — —

Covid-19, per gli amici semplicemente Covid, era sempre stato oggetto di maltrattamenti. Innanzitutto da parte delle sue sorellastre maggiori, Ebola e Malaria, che lo consideravano poco più di una banale influenza e per questo gli facevano fare i lavori più noiosi in casa, con la scusa che loro avevano cose "ben più importanti da fare". La matrigna, poi, antipaticissima, burbera, di origine siciliana e di nome Rosolia, era sempre dalla parte delle sue sorelle, e non prendeva mai le difese di Covid.

Covid-19, sin dalla nascita, aveva cercato di dimostrare di essere all'altezza della sua nobile stirpe. Si sentiva escluso poiché le sorelle avevano un tasso di letalità molto più alto non solo del suo, ma anche della media di quasi tutte altre malattie, mentre lui era così scarso che veniva spesso scambiato per un mal di pancia.

Appena nato, quando aveva ancora un anno ed era ancora Covid-1, aveva cercato di contagiare degli insetti, spiando come faceva sua sorella Malaria, ma il massimo che era riuscito a infettare erano stati i moscerini della frutta, col risultato di far marcire soltanto un cesto mele.

Non era certo contento, ma neanche scoraggiato dal risultato conseguito. A cinque anni aveva azzardato, ma in maniera del tutto prematura, un salto di qualità, anzi specie, cercando di infettare l'uomo attraverso la carne del kebab. Ma anche in questo caso, il risultato ottenuto fu deludente: 10 casi di dissenteria, di cui due con patologie pregresse per cibo scaduto: questo il massimo del danno ottenuto!

Covid, ripensando ai suoi primi tentativi, dovette ammettere, almeno a sé stesso, che quella di diventare letale e fare molti morti non era la sua strada e, nonostante l'insistenza e le critiche delle sorelle, decise che sarebbe rimasto un virus "buono" e si sarebbe accontentato: si sarebbe dedicato al massimo a creare piccoli disagi sanitari, o insignificanti malanni di stagione.

All'età di Covid-6, iniziò la scuola elementare. Era la migliore di "Viruslandia, si chiamava "Caccia all'uomo" ed era diretta dal famigerato preside Peste Bubbonica. Ma a compensare, c'era il carattere materno dell'affettuosissima bidella, con il suo curioso accento esotico: la mitica Febbre Spagnola. così la vedevano i piccoli virus!

Il primo giorno di scuola, alla solita domanda "Che vuoi fare da grande?", Covid era entusiasta di poter raccontare ai compagni e alle maestre la sua decisione di voler



diventare un virus buono, leggero, innocuo e non certo cattivo. Seguì in classe un attimo di silenzio e perplessità generale. Poi, le due maestre, Scarlattina e Parotite, che avevano una fama terribile nonostante avessero a che fare da sempre con i bambini, iniziarono a chiedere a turno a ciascuno di loro il risultato più importante che avessero raggiunto fino a quel momento come "Virus". Covid si sentiva a disagio ed arrossì; si rendeva conto che nessuno l'avrebbe capito e che, forse, era nel posto sbagliato. Le maestre borbottarono qualcosa tra loro: poi si avvicinarono a Covid e gli assegnarono un compito che loro, ma solo loro, consideravano semplice:

"Dovrai contagiare almeno 100 mammiferi in un mese".

Sarebbe stata sufficiente anche un po' di irritazione e rossore provocati a quelli animali per strappare la sufficienza; e Covi, benché avesse capito non essere quella la sua aspirazione, decise però che doveva dimostrare di essere, almeno un po', degno di quella scuola. Questo compito gli mise addosso una grande ansia.

I suoi compagni continuavano a prenderlo in giro. Epatite, una compagna carina che a lui piaceva, ma che non lo degnava di un sguardo, si univa per giunta al coro degli insulti e questo gli causava dolori persino fisici; al punto che Covid era quasi sul punto di lasciare la scuola. Ma un piccolo virus, un compagno bassetto che non aveva quasi neanche mai notato, di nome Raffreddore, gli si avvicinò e gli sussurrò: "Vedrai che non sarà così difficile, ti aiuterò io!". Raffreddore si dimostrò nel tempo l'unico ad entrare in sintonia con Covid: era molto esperto nel contagio, anche se aveva effetti quasi sempre minimi, per non dire ridicoli, però era esattamente tutto ciò che Covid avrebbe sempre voluto diventare. Furono ben presto inseparabili, e Raffry insegnò a Covy tante cose: ad esempio come propagarsi con un semplice starnuto. Covy si impegnò, si allenò duramente, imparò in fretta e alla fine del mese... circa 60 felini avevano il Covid-6!

Quando arrivò il giorno della consegna del compito, lui, tutto fiero comunicò alle maestre il risultato. Ma Scarlattina e Parotite mutarono improvvisamente espressione ed esclamarono in coro: "SOLO 60?!" La disapprovazione era evidente.

Covid cadde in una tristezza infinita, visto che si era impegnato tanto. Le maestre non infierirono e dissero che andava bene, ma avrebbe dovuto migliorare; gli ricordarono di impegnarsi e lo rassicurarono che per quella volta non avrebbero chiamato il Preside.

I suoi compagni lo presero di mira ancor di più, ed egli diventò lo zimbello della scuola. I più agguerriti erano Varicella e Morbillo, i soliti e tipici bulletti della classe, quelli che se la prendono sempre con i più piccoli. A volte si univa ai due anche una ragazza, una poco di buono, Candida: lo vessavano e tutti e si erano pure inventati un insulto per prenderlo in giro e in tutta la scuola si ripeteva: "Covid-6 scarso".

A casa le cose non andavano meglio: le sorelle gli imponevano lunghe sessioni di sputo in lungo e parkour tra le vittime, ma Covid si stancava presto e, nella sua cameretta, sognava di diventare il "virus del buon umore", portando felicità e sorrisi contagiosi.



Gli anni passarono e oramai Covid- 12 era diventato un adolescente. Gli insulti erano sempre più pesanti, ma lui provava a resistere. Un giorno, mentre Covid giocava a "Infetta la persona", il suo gioco preferito, le sorelle lo raggiunsero per dargli tristemente una notizia:

"Stanotte è deceduto in guerra il nostro valoroso nonno Vaiolo."

Le gambe gli si piegarono, quasi perse l'equilibrio e con le lacrime agli occhi Covid mormorò: "C-Come è potuto succedere?". Le sorelle gli dissero che era tutta colpa degli uomini: erano stati loro a debellarlo. Soltanto un'altra volta aveva provato un dolore così forte, quando, pochi anni dopo la sua nascita, fu stroncato da un'ondata di buone pratiche igieniche il suo glorioso padre Colera. Era affezionatissimo a suo nonno, ora era davvero abbattuto! Covid esplose dalla rabbia e urlò:

"UOMINI?! E IO CHE LI VOLEVO AIUTARE! QUEI MALEDETTI ME LA PAGHERANNO CARA!".

Da quel giorno Covid iniziò a detestare gli uomini e decise che si sarebbe vendicato. Con il denaro che aveva messo da parte con le manette, decise di andare dai migliori Virus della città per cercare di carpire i loro segreti.

Prima frequentò il corso di infettività da un celebre maestro orientale, Aviaria che lo sfiancò con lunghissime sedute di ripetizioni dei gesti: "Dai l'RNA! Togli l'Rna", tanto che diventò bravissimo in questo settore: riuscì a contagiare perfino gli uccelli. Poi seguì le lezioni di Tetano che gli insegnò ad entrare negli umani attraverso le ferite, cosa che magari i virus sanno già fare, ma che poi dimenticano. Così questo maestro insegnava a ricordarlo meglio durante costosissime lezioni private, applicando una sua tecnica di reviviscenza. Bisogna sapere che il maestro aveva costruito tutto un business, su questo slogan: "Se sei arrugginito, vieni da Tetano!".

Infine Covid frequentò un corso di letalità da lui, il top del top: Meningite. Quest'ultimo lo prese a cuore come allievo prediletto, al punto che a fine corso vide in lui il suo discepolo preferito e lo incoronò suo erede. Nel vero senso della parola: in una specie di pubblica cerimonia di vassallaggio, gli mise la corona al capo, con le parole "D'ora in avanti, tu sarai ribattezzato "Coronavirus"

Aveva appena 16 anni, Covid-16, quando fu pronto a infettare il suo primo uomo. Era fiero di sé e raccontò la cosa a tutti i suoi amici, come se fosse cosa fatta. Questi avevano smesso di prenderlo in giro, anzi lo ammiravano e supportavano per lo sforzo che stava compiendo. Persino Hiv lo rispettava e anche Epatite lo guardava con aria diversa. Una sera glielo disse anche: "Sai, sono cambiata. Sono B, adesso"

Ma, incredibilmente, Covid si sbagliava riguardo ai risultati sugli umani: la prima persona che aveva contagiato guarì presto, senza infettare nessun altro. Pensò che aveva bisogno di altri consigli, magari di migliorare la produzione di alcuni sintomi che potessero facilitare la trasmissione.



Allora fece l'ultima cosa che pensava di poter fare: andare a chiedere consiglio a sua sorella Ebola, visto che quello era il suo forte. Ebola, visto tutto il percorso di studi che aveva fatto il fratello, aveva smesso anche lei di guardarlo con sufficienza e fu felice di aiutarlo.

Iniziò la lezione e lei gli fece un elenco di tutti i possibili sintomi, glieli insegnò, fece in modo che lui li imparasse bene e aggiunse che la chiave del suo successo sarebbe stato imparare a riprodurli, ma unendo il tutto a un trucchetto che solo lei aveva escogitato e che solo lei poteva rivelargli, un trucchetto molto più efficace di quello che gli avevano insegnato a scuola.

"Perché *Chi sa, infetta, e chi non infetta, insegna*", chiosò, un trucchetto migliore di quelli che aveva appreso dai suoi maestri.

"*Maestri a pagamento, tsk...!*", aggiunse con sufficienza.

Con le sue indicazioni, avrebbe presto conquistato una grande popolarità. Ma a Covid non interessava la popolarità: lui voleva solo vendicarsi e uccidere più uomini possibile. E allora si allenò per impossessarsi di quei sintomi suggeriti da Ebola, perché il trucco era proprio quello: imitare i sintomi più comuni e innocui, come febbre o tosse, in modo da essere confuso con l'influenza stagionale, o ancor meglio con il suo amico Raffreddore, con lo scopo di non dar troppo nell'occhio, passare inosservato ed essere scoperto il più tardi possibile, quando ormai la sua diffusione non sarebbe più stata controllabile.

Ormai aveva compiuto la maggiore età da un anno, ma Covid-19 non aveva ancora pensato a un piano o un modo per contagiare gli uomini in modo definitivo. Gli umani infatti si lasciavano sconfiggere molto più difficilmente rispetto agli animali, perché avevano studiato molte terapie per contrastare e debellare i virus. Dopo mesi e dopo tanti tentativi, gli venne l'idea di provare il contagio umano grazie la mutazione nel passaggio attraverso altri animali. Covid si era specializzato a scuola nel contagio dei pipistrelli, quindi decise di usare quelle conoscenze, approfittando del fatto che in alcuni paesi c'era l'usanza di mangiarli.

La sua idea incredibilmente funzionò! Anzi, al di là di ogni aspettativa, in pochi mesi contagiò milioni di persone in tutto il mondo, costringendole a rimanere in casa. Anche l'altra sorella, Malaria, iniziò a essere fiera di lui e anche leggermente invidiosa. Inizialmente era famoso solo nel cerchio ristretto degli amici, ma dopo poco tempo diventò il "Virus più famoso del secolo" e tutte le televisioni del mondo parlavano di lui. Il popolo di Viruslandia, per onorarlo, lo nominò "Virus dell'anno", e Coronavirus fu nominato dal Preside Peste in persona addirittura con l'onorificenza ufficiale di "Pandemia", un riconoscimento che non veniva certo concesso a tutti i Virus.

— — — — — — — — — —



Ora lui era lì, davanti al telegiornale con la sua bella birra Corona, la sua marca preferita, che si godeva il resoconto della giornata: numero di contagiati, dei ricoverati in terapia intensiva, dei morti. In cucina, sua moglie, Epatite C, gli preparava la cena.

Ad un certo punto, però, la giornalista disse qualcosa che lo gelò.

Sul televisore apparve l'immagine di molti bambini: erano alcuni dei nipotini rimasti senza i loro nonni a causa del Covid-19, letale soprattutto per le persone anziane... Ripensò a quanto fosse stato terribile perdere il bisnonno Vaiolo, e il padre Colera...

Divenne triste come la pietra: non era giusto che tutti quei bambini rimanessero senza l'affetto, le storie della buona notte e le manette dei nonni. Non era tollerabile che soffrissero quello che aveva sofferto lui. Aveva esagerato, senza dubbio "Devo rimediare il più in fretta possibile! Devo fermare questa epidemia. Devo TAMPONARLA!"

Da quel momento sospese immediatamente tutti i contagi e fece di tutto per fermare i suoi simili replicanti, che lui stesso aveva creato. Consigliò alla gente di evitare di starnutire per non far uscire dai polmoni dei malati questi suoi simili replicanti. Anzi, lanciò proprio addirittura una campagna, tra i suoi simili ormai già nei polmoni delle persone, allo scopo di sensibilizzarli a non uscire da lì per non contagiare altri: #iorestonelpolmone, con iniziative che prevedevano anche di affacciarsi festosamente alle 18 dal bronco, e cantare tutti insieme.

Passarono i giorni. Finalmente una sera, il Tg iniziò normalmente con il sorriso di una giornalista che parlava con grande emozione:

"Quest'oggi è successo un miracolo! Non ci sono stati nuovi casi di Coronavirus e tutti gli infetti sono guariti!"

Coronavirus si sentì incredibilmente sollevato e felice.

Col passare del tempo la gente cominciò a ripopolare le strade, a ridere, ad abbracciarsi, a incontrarsi per una pizza o per andare a teatro, e presto Covid venne ricordato non solo per le vittime e per i disagi della quarantena, ma anche per aver aiutato tutti a rendersi conto di quanto sia bello stare in compagnia, in famiglia, e quanto sia importante rispettare la natura.

Covid continuò a rimanere silenziosamente nel mondo, senza fare troppi danni. Ormai era diventato innocuo. Aveva anche una figlia, Varicella: insomma, una vita tranquilla.

E ogni sera si ricordava che quello era il suo desiderio, il suo sogno, da bambino! Ogni sera, tornando a casa, pensava:

"Sì, avevo ragione: era proprio questa, la mia natura. Soltanto adesso sono felice, adesso che tutti sono d'accordo nel dire, di me:

"È solo una banale influenza come le altre"